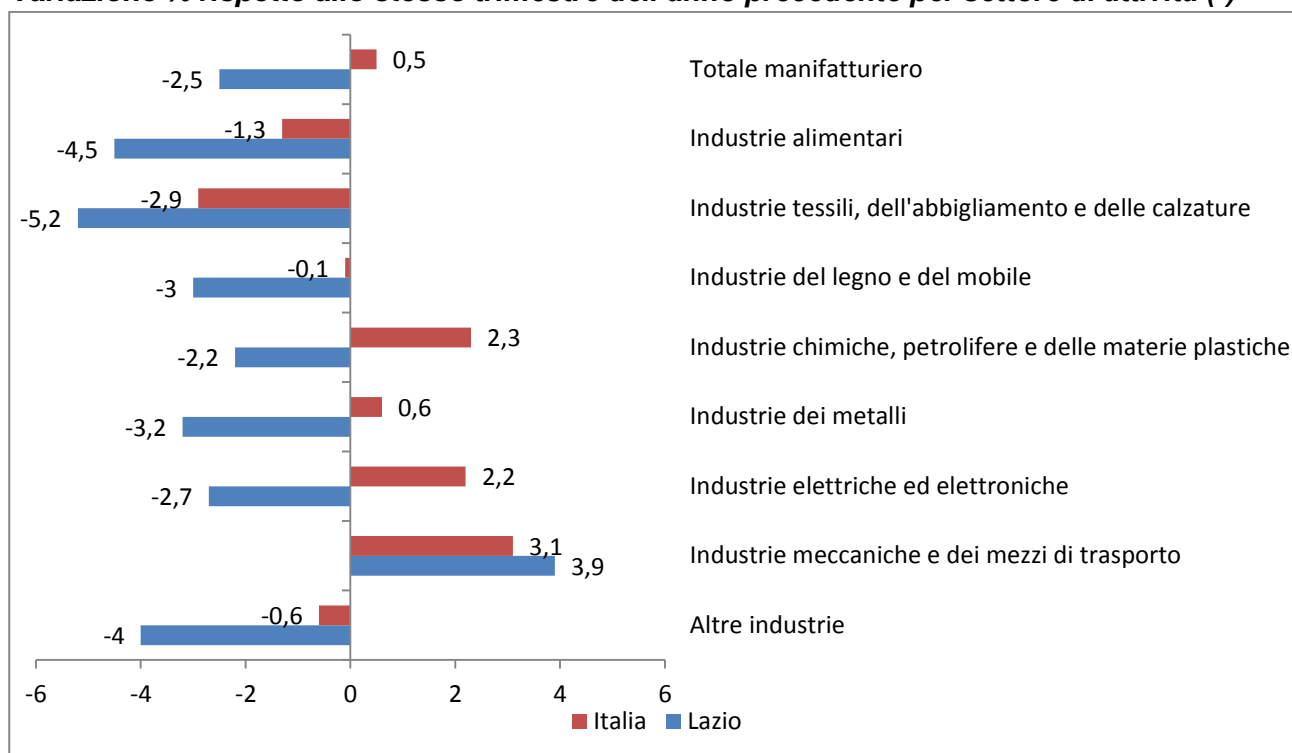


## PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE SUI SETTORI ECONOMICI: CONSUNTIVO DEL SECONDO TRIMESTRE E PRECONSUNTIVO DEL TERZO TRIMESTRE 2015

### I CONSUNTIVI DEL SETTORE MANIFATTURIERO

A consuntivo del 2° trimestre 2015, mentre l'**industria nazionale segna una ripresa (+0,5%)**, la **produzione manifatturiera del Lazio registra risultati ancora con segno negativo: -2,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Andamento della produzione manifatturiera nel Lazio e in Italia nel 2° trimestre 2015. Variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per settore di attività (\*)**



(\*) Eventuali divergenze grafiche dei saldi rispetto ai dati delle appendici statistiche sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali

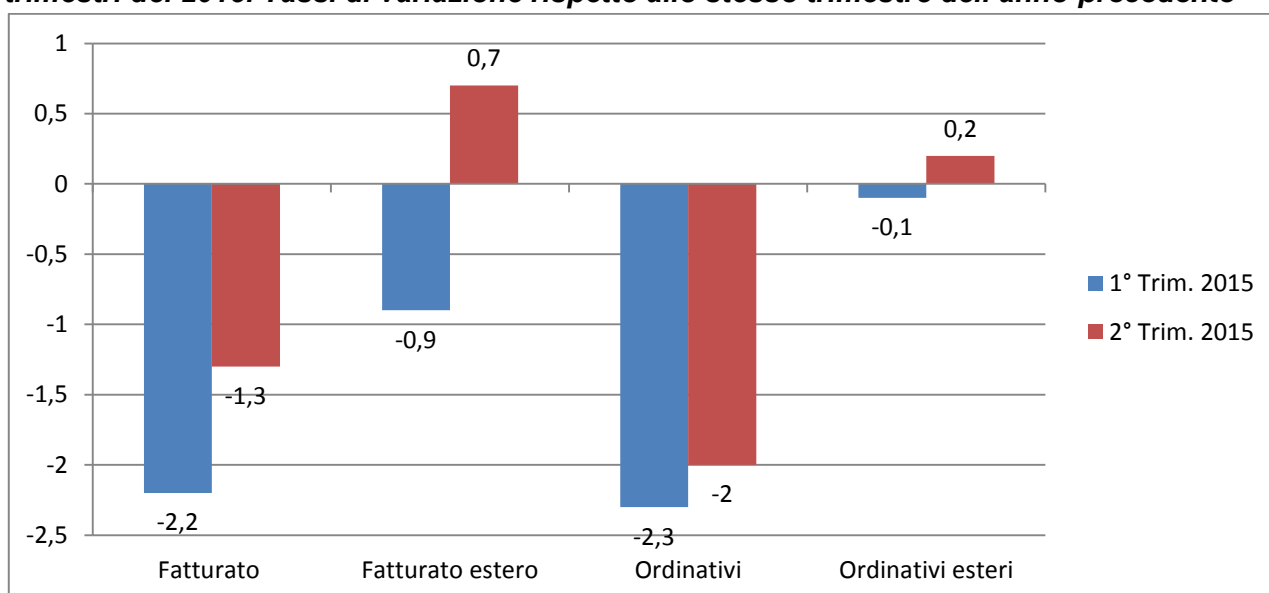
Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

Il quadro per i singoli settori appare costellato da diverse ombre. I risultati complessivi, infatti, sono fortemente determinati dall'ottima *performance* del **settore meccanico e dei mezzi di trasporto**, che in termini tendenziali vede una **crescita del 3,9%** e a livello congiunturale segnala un *surplus* fra imprese in aumento e in diminuzione di ben **55 punti percentuali**. Una chiara evidenza, quindi,

di come sia significativo nella nostra regione **l'effetto Fiat Chrysler Automobiles (FCA)**, che si conferma anche andando ad analizzare i dati per provincia. Il **territorio ciociaro** è l'unico, infatti, a chiudere vicino alla parità in termini **tendenziali (-0,1%)**, mentre presenta un **saldo decisamente positivo (+18 punti percentuali) in termini congiunturali**.

Il Lazio soffre ancora di una fortissima debolezza della domanda interna, mentre quella estera mostra segnali decisamente più incoraggianti. Prendiamo, ad esempio, il **fatturato tendenziale**: se quello totale **decresce** nel secondo trimestre **dell'1,3%** (manifestando comunque una decisa ripresa rispetto al -2,2% dei primi novanta giorni dell'anno), quello **estero** è totalmente in controtendenza, portandosi in territorio **positivo (+0,7%)** a fronte del -0,9% di novanta giorni fa.

**Andamento del fatturato totale ed estero e degli ordinativi totali ed esteri nei primi due trimestri del 2015. Tassi di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

E se in termini di fatturato complessivo, le risultanze settoriali sono assolutamente sovrapponibili a quelle della produzione, con la sola meccanica e mezzi di trasporto a collocarsi in territorio positivo (+3,7%), in termini di **fatturato estero tutti** i settori mettono a segno dei **valori positivi**, ad eccezione dell'**alimentare**, che chiude con un bilancio di **-1,8%**. In questo aggregato, il settore meccanico cede il **posto di leader** di comparto maggiormente performante **al legno e mobilio (+2,7%)** e ai **metalli**. Inoltre, da un punto di vista territoriale, se le valutazioni del fatturato totale vedono soltanto Frosinone chiudere con un segno più, quelle del **fatturato estero** vedono **tutte le cinque province con un bilancio attivo**, con un *range* di prestazioni complessivamente piuttosto ristretto che viene perimetrato dal **+1,2% di Frosinone** e dal **+0,2% di Viterbo**.

Le considerazioni sugli **ordinativi** appaiono complessivamente analoghe, sia pure su livelli più ridimensionati. Il bilancio tendenziale del trimestre appare infatti leggermente più lusinghiero del primo, sia in termini totali che di ordinativi provenienti da oltre frontiera. Rispetto al fatturato estero

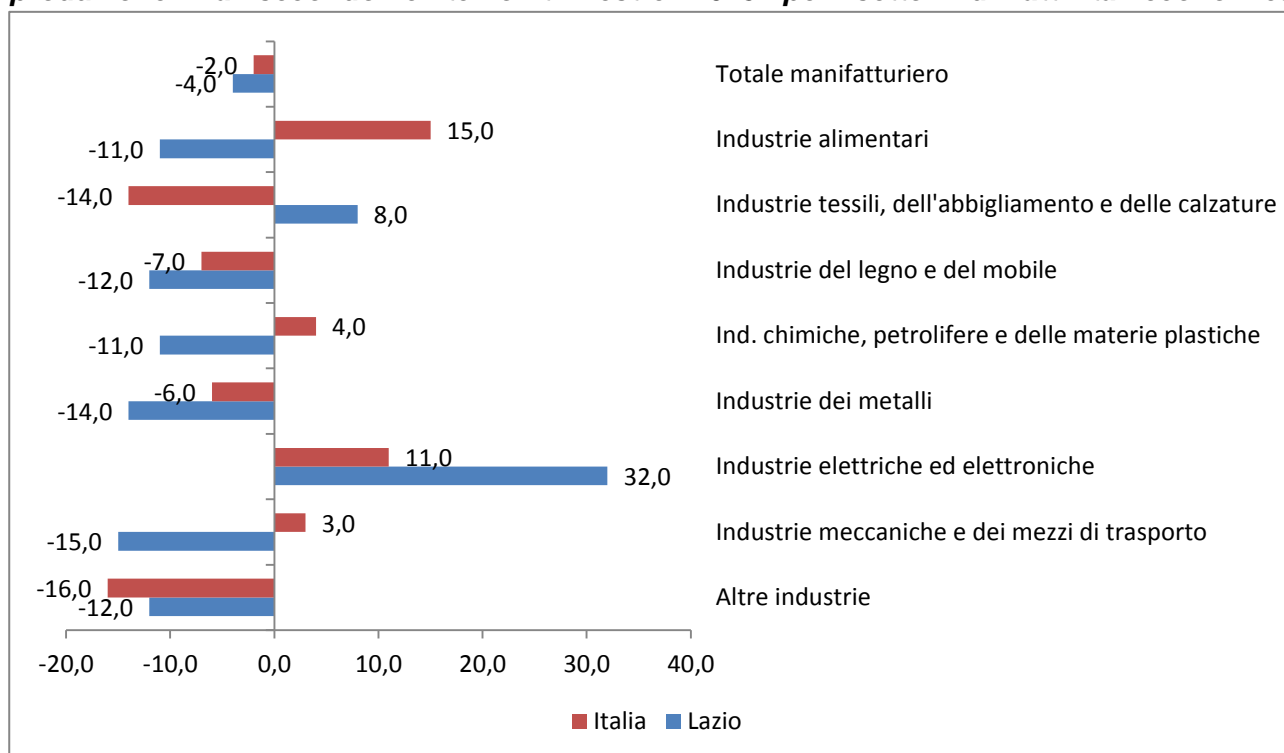
vi è però da notare che, al di là dell'ottimo risultato della meccanica e mezzi di trasporto, qualche criticità si avverte, oltre che nell'alimentare, anche nell'elettronica, mentre a livello territoriale si assiste a una profonda divergenza fra il Sud della regione, che vede sia Frosinone che Latina chiudere con una variazione positiva dell'1%, e il Centro-Nord che presenta tutti segni meno che appaiono essere particolarmente pronunciati nel reatino (-0,6%).

## LE PREVISIONI DEL SETTORE MANIFATTURIERO

Anche in termini prospettivi l'andamento del settore manifatturiero laziale appare fortemente legato alla domanda estera evidenziando, quindi, ancora una volta, una visione di debolezza della componente interna di tale domanda.

È chiaro, però che, stante la relativamente modesta presenza sui mercati esteri da parte delle imprese dell'area Centro-Settentrionale della regione (non compensata dalla decisa presenza invece che evidenziano le aree meridionali), l'andamento positivo della domanda estera non riesce a far riprendere le imprese laziali.

### Saldo percentuale fra imprese che dichiarano previsioni di aumento e diminuzione della produzione fra secondo e terzo trimestre 2015 per settori di attività economica



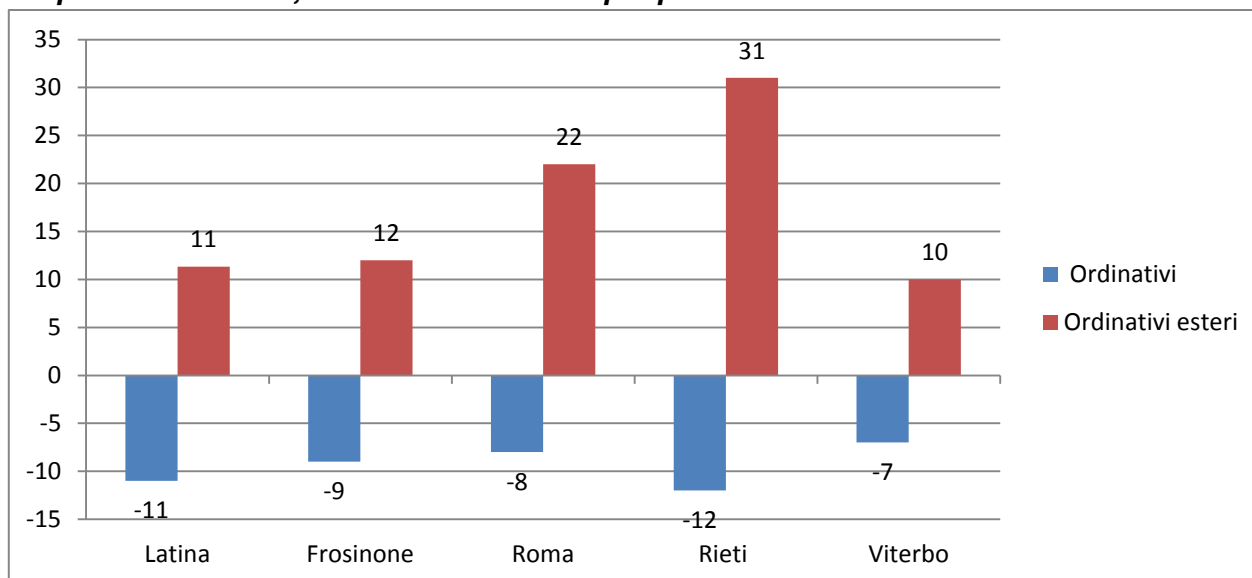
Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

L'andamento a breve della produzione registra ancora un saldo negativo (-4 punti percentuali), anche se meno intenso di quello che evidenziano gli ordinativi. I segni meno sono presenti su tutto il territorio regionale e caratterizzano tutti i settori, tranne il sistema moda (+8 punti percentuali) e le industrie elettriche ed elettroniche (+32 punti percentuali).

Se consideriamo gli **ordinativi totali**, il saldo fra imprese che vedono nel terzo trimestre un aumento congiunturale e quelle che vedono una diminuzione è **negativo per ben nove punti percentuali** e non risparmia praticamente nessuno, sia da un punto di vista territoriale (dove il saldo negativo è praticamente costante lungo tutta la regione) che da un punto di vista settoriale, dove **l'unico settore a manifestare ottimismo** appare essere il **sistema moda (+7 punti percentuali)**.

Se restringiamo il campo di osservazione ai soli **ordinativi esteri**, il saldo appare decisamente **positivo (+18 punti percentuali)**, e questa **positività caratterizza tutta la regione** (con punte particolarmente accentuate a Rieti e Roma) **e quasi tutti i settori**, ad eccezione dei metalli, del legno/mobilio e della meccanica e mezzi di trasporto, settore che sembra quindi andare incontro, nel breve, a quella che gli analisti finanziari definiscono una fase di rimbalzo.

**Saldo % fra imprese che dichiarano previsioni di aumento e diminuzione degli ordinativi, complessivi ed esteri, nel 3° trimestre 2015 per provincia del Lazio**



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Lazio

**I CONSUNTIVI DEL COMMERCIO**

Secondo le più recenti valutazioni prodotte dall'Istat, nel secondo trimestre del 2015, si è registrato, **a livello nazionale**, un primo significativo segnale di miglioramento della spesa delle famiglie **(+0,4% in termini congiunturali**, la variazione più elevata dal terzo trimestre 2010). Tale crescita non sembra però essere stata intercettata (o almeno, sembra essere stata solamente intercettata parzialmente) dalle imprese di distribuzione del Lazio.

Il quadro di breve termine, misurato attraverso l'andamento delle vendite, segnala, per la maggioranza delle imprese commerciali laziali, una **decrescita delle vendite** fra primo e secondo trimestre (27% contro il 23%, che evidenzia un percorso inverso). Tale saldo, sia pure negativo,

appare decisamente più incoraggiante rispetto a quello tendenziale, che ha visto un saldo fra andamenti in crescita e in diminuzione negativo per ben quindici punti percentuali e che si è tradotto in una **flessione, in valore assoluto, del 2,4%** che ha riguardato praticamente tutti, al di fuori delle imprese più strutturate (con almeno venti addetti), che hanno chiuso con un bilancio positivo di +1,3%.

## **LE PREVISIONI PER IL COMMERCIO**

Le **previsioni di vendita delle imprese per il trimestre successivo** sono improntate **ad una forte prudenza**, visto che l'universo delle imprese del commercio laziale, al di là di una netta maggioranza (57%) che prevede stabilità, vede gli ottimisti e i pessimisti collocarsi sullo stesso livello, con gli ottimisti che superano i pessimisti di 1,7 punti percentuali.

Va altresì detto che, questo andamento cauto, è in realtà ancora una volta una sintesi di due visioni completamente contrapposte. Da un lato la **grande distribuzione**, e più in generale le forme di distribuzione organizzata, che sono fortemente ottimiste con una quota di coloro che vedono **aumenti delle vendite valutabili molto prossimi al 40%** mentre coloro che prevedono **contrazioni si fermano intorno al 10%**. Dall'altro lato troviamo la **distribuzione tradizionale**, che segna il passo soprattutto per quanto concerne **l'alimentare** e che, ancora una volta, non riesce a tenere il passo della grande distribuzione. Allargando l'orizzonte temporale ai **prossimi dodici mesi**, i segnali di schiarita per la distribuzione appaiono decisamente più evidenti. **Tutte le imprese** (ad eccezione di un residuale 4%) **prevedono di aumentare o quanto meno tenere stabile l'andamento della propria attività**. Ma anche in questo caso la sintesi è l'andamento di due estremi. La grande distribuzione è pervasa da un grandissimo ottimismo (le imprese con almeno venti addetti che prevedono uno sviluppo sono addirittura il 56%), mentre nell'ambito della piccola distribuzione alimentare coloro che prevedono una ulteriore regressione dell'attività sono praticamente equivalenti a quelli che riescono ancora a vedere positivo, anche se comunque l'intero comparto è pervaso da una fortissima tendenza alla stabilità.

Sul fronte territoriale le previsioni appaiono essere decisamente **positive nel viterbese** (notizia doppiamente positiva se consideriamo il fatto che, secondo le ultime risultanze dell'Osservatorio sul Commercio del Ministero dello Sviluppo Economico, la provincia della Tuscia ha una presenza piuttosto modesta di Grande Distribuzione Organizzata<sup>1</sup> e quindi, molto probabilmente, il preconsuntivo complessivo riguarda anche la distribuzione tradizionale).

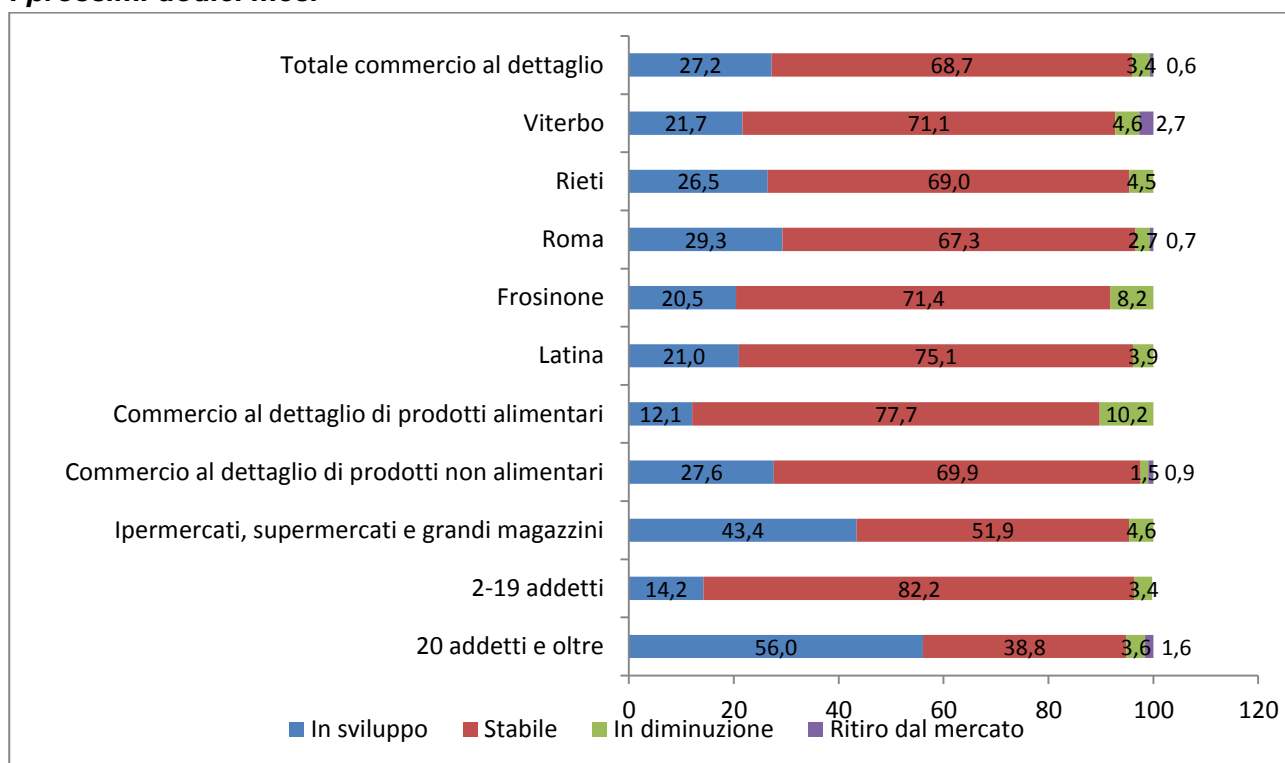
**Saldi positivi**, sia pure di minore entità, riguardano **Roma e Latina (+3 a fronte del +10 di Viterbo)**, mentre appare molto critico il quadro di **Frosinone** con un saldo previsionale di **-13**. In termini prospettici più ampi, ovvero da qui a dodici mesi, **i maggiori segnali positivi provengono dai commercianti romani**, che evidentemente vedono nel **Giubileo Straordinario** (e nel

---

<sup>1</sup> Al 31 dicembre 2014 la superficie complessiva dei due ipermercati della provincia di Viterbo era di 9.872 mq a fronte, ad esempio, dei 17.900 della provincia di Frosinone e i quasi 30.000 della provincia di Latina che presentano nei loro territori tre ipermercati

conseguente arrivo di milioni di fedeli che costituirebbero una sorta di "domanda estera") una **opportunità di rilievo per far ripartire i loro affari**. Va comunque detto che, contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, l'esercito degli ottimisti non è ancora piuttosto nutrito, a evidenziare probabilmente ancora una volta i dubbi su una ripresa della domanda interna.

### **Distribuzione percentuale delle imprese del commercio secondo l'evoluzione prevista entro i prossimi dodici mesi**



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Lazio

### **I CONSUNTIVI DI COSTRUZIONI E SERVIZI**

Nel secondo trimestre 2015 il settore dei servizi (che comprende anche costruzioni e *utilities*) fa registrare *performance* intermedie fra quelle del manifatturiero e quelle del commercio. In termini tendenziali il **saldo** fra imprese che hanno registrato aumenti **del volume di affari** e quelle che lo hanno diminuito è stato **negativo per circa sei punti percentuali**. Un dato che è fortemente condizionato dalla nuova *performance*, piuttosto negativa, dell'**edilizia**, settore in cui le imprese che hanno registrato un andamento regressivo hanno superato di circa 26 punti quelle in espansione. Tutto questo, traslato in variazione puntuale, ha significato una **contrazione dell'8,7%**, che è di fatto quasi 4 volte superiore alla media del settore. Al di là dell'edilizia, gli altri comparti hanno saputo limitare i danni: in questo senso si è distinto particolarmente **il comparto dei servizi**, valutato al netto del commercio all'ingrosso, che **perde appena lo 0,8% del suo**

**volume d'affari su base annua**, con un sostanziale pareggio fra imprese in sviluppo e aziende in recessione.

Se l'analisi tendenziale è improntata tutta al segno meno (caratteristica che si estende anche sui territori, con una particolare recrudescenza a Rieti e Frosinone, dove il peso dell'edilizia è da sempre molto significativo), quella congiunturale evidenzia qualche segnale di ottimismo in più. Questo ottimismo, però, non concerne **l'edilizia**, che vede ancora una decisa sofferenza con un differenziale di **-19 punti** fra imprese in crescita e quelle in calo. Particolarmente **positiva** appare la **performance del comparto del commercio all'ingrosso e autoveicoli**, che probabilmente, trainato dal boom di immatricolazioni auto dei primi mesi di quest'anno, vede una sia pure lieve prevalenza di andamenti positivi rispetto a quelli negativi.

La decisa concentrazione di notevoli poli di vendita di automobili nel territorio di **Roma Capitale** (si pensi, ad esempio, all'area della cosiddetta Tiburtina Valley) consente proprio al territorio dell'area metropolitana di essere **l'unica provincia a presentare un saldo positivo (di due punti percentuali) fra imprese in crescita e in contrazione**. Le altre province appaiono in *deficit*, talvolta piuttosto significativo, come ad esempio accade a Frosinone, dove le imprese del terziario in espansione sono una esigua minoranza (9% del totale).

## **LE PREVISIONI PER COSTRUZIONI E SERVIZI**

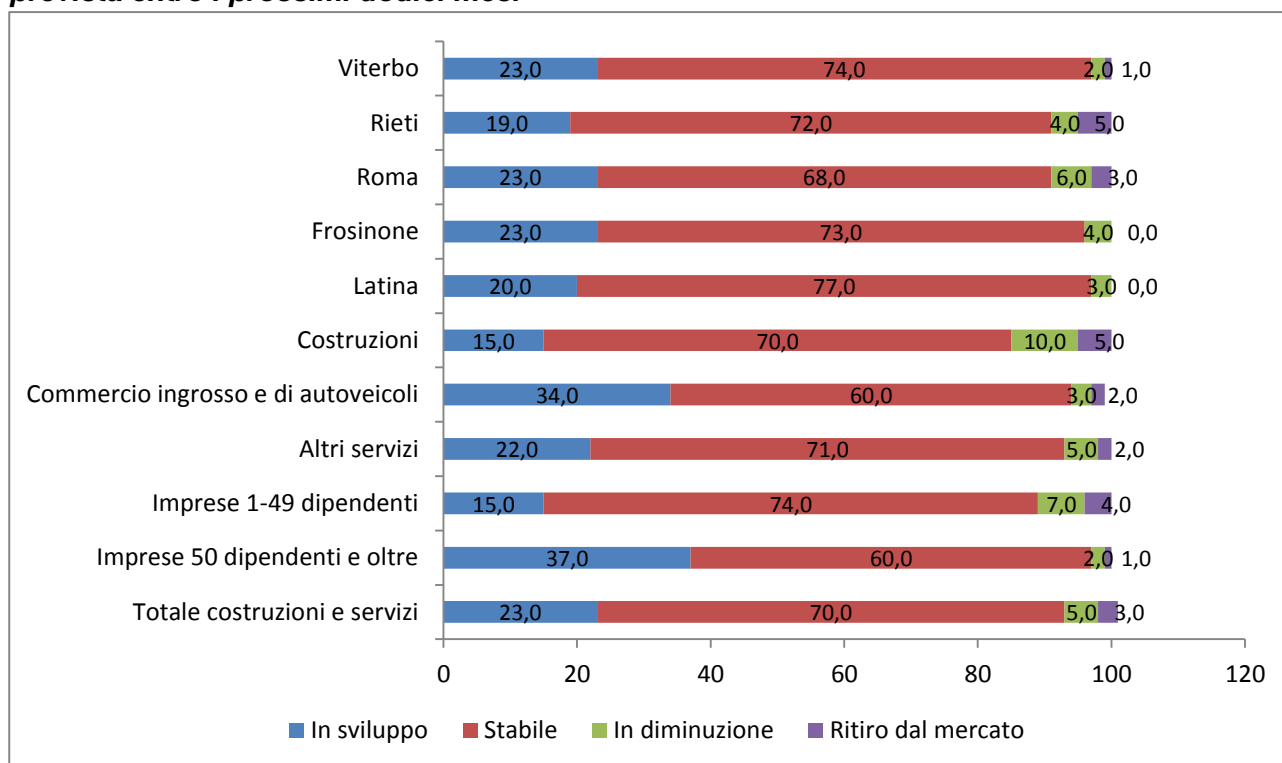
Le imprese delle costruzioni e dei servizi non sembrano pensare ad una ripartenza dell'economia, quanto meno nel breve periodo, mentre vedono prospettive più ottimistiche in una ottica di più lungo periodo valutabile intorno a un anno.

**Le prospettive a breve sono ovunque caratterizzate da forti preoccupazioni**, con un saldo fra imprese che prevedono una espansione e quelle che invece vedono una **contrazione** nel terzo trimestre 2015 rispetto al secondo, **di circa 12 punti percentuali**. E se nel passato il dato deficitario poteva essere attribuito in buona parte all'edilizia, in questo caso **le difficoltà sono praticamente trasversali a tutti i settori**, penalizzando **anche le medio-grandi imprese** che in questi ultimi tempi avevano sempre tenuto. Nonostante ciò, almeno da un punto di vista territoriale, c'è chi vede una prospettiva a breve piuttosto incoraggiante. Sono gli imprenditori che si collocano agli estremi dei poli geografici della nostra regione, vale a dire le imprese di **Viterbo**, che fanno registrare **un saldo di +4**, ma soprattutto le imprese di **Latina**, che sveltano **con un ottimo +10 punti**. **Crisi nera** in vista invece **per gli imprenditori romani** che fanno registrare un **saldo negativo di dodici punti percentuali**.

**In termini temporali più lunghi**, se l'edilizia si spacca di fatto a metà fra chi prevede uno sviluppo e chi pensa ad una ulteriore recessione (se non addirittura un abbandono del mercato), gli altri settori sperano in un miglioramento. E, ancora una volta, è **il commercio all'ingrosso e quello delle automobili a spiccare sul comparto degli altri servizi**, con un **saldo** fra imprese in sviluppo e quelle in recessione/ritiro **che sfiora i 30 punti percentuali**.

Dal punto di vista dei territori, nel lungo periodo le attese appaiono essere confortanti ovunque, con un relativamente minore ottimismo da parte degli imprenditori romani, ma soprattutto della Sabina.

**Distribuzione percentuale delle imprese delle costruzioni e dei servizi secondo l'evoluzione prevista entro i prossimi dodici mesi**



Fonte: Unioncamere Lazio, Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Lazio

**Cenni metodologici**

L'indagine trimestrale sulla congiuntura regionale del Lazio, realizzata da Unioncamere Lazio in collaborazione con Unioncamere e l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ha riguardato un campione rappresentativo di circa 1600 imprese: 650 imprese con almeno due addetti, di cui un dipendente, del settore manifatturiero, 380 imprese rappresentative del settore commercio, 570 imprese rappresentative delle costruzioni e dei servizi. L'indagine, condotta con tecnica CATI, è rappresentativa della totalità delle imprese, comprese quelle con più di 500 addetti.

Le interviste sono state realizzate nel mese di luglio 2015.